

DEMOCRAZIA E MINORANZA MERITEVOLE

di Giuseppe Tognon

«Nelle società complesse c'è sempre più bisogno di merito. Le istituzioni, le amministrazioni pubbliche, la scuola, la ri-

cerca, le imprese, soffrono della sua mancanza, di un «mal di merito» che condiziona fortemente il funzionamento della vita democratica. Ogni uomo ha bisogno di essere messo alla prova e l'ordine e il benessere

non nascono per caso, ma, in una società libera, sono il frutto di un impegno individuale che beneficia di un riconoscimento sociale.

■ SEGUE A PAGINA 11

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/GIUSEPPE TOGNON

DEMOCRAZIA E MINORANZA MERITEVOLE

Se però la meritocrazia interviene a sproposito in ambiti molto delicati - per esempio nella salute degli individui, nell'educazione dei bambini, nelle relazioni di genere, nei rapporti familiari, nelle fedi religiose - può fare gravi danni. Se la tentazione meritocratica, che è sempre espressione di una determinata cultura sociale, pretende di sostituire con il proprio sistema di valori, modellato sul successo di una minoranza, quello molto più delicato delle democrazie di massa, si rischia un corto circuito tra il mercato e la politica, tra i valori civili e il denaro. Non è scritto da nessuna parte che una minoranza, anche se è composta dai migliori, possa attribuire a sé ciò che la democrazia reclama per tutti, vale a dire le libertà, l'istruzione, il benessere, l'accesso alle cariche. Il rapporto tra la meritocrazia e la democrazia è esemplare per capire dove possa dirigersi la nostra società, ma soprattutto per scegliere a quale idea di umanità associare la nostra democrazia, la quale è sempre una costruzione fragile e oggi in seria difficoltà. A prima vista, la democrazia, che parte dalla premessa che tutti i cittadini sono uguali, sembrerebbe il regime politico più favorevole al merito individuale. All'esame dei fatti non è tuttavia chiaro se davvero democrazia e meritocrazia siano compatibili. La democrazia politica aspira a realizzare l'unità attraverso i molti, estende il più possibile l'uguaglianza e riconosce per principio che la sovranità è di tutto il



Giuseppe Tognon

La democrazia
del merito

popolo, a prescindere dalla condizione sociale dei suoi membri. La meritocrazia esalta invece le differenze tra gli individui, alimenta nella vita civile la competizione e aspira al riconoscimento di un'uguaglianza speciale nell'uguaglianza generale, alla costituzione di un nucleo d'individui al quale affidare le posizioni di comando. (...) La meritocrazia può essere definita la concezione delle relazioni sociali e politiche per cui è opportuno, non solo legittimo, che il potere, il denaro e il prestigio siano riconosciuti e ottenuti esclusivamente, o almeno prevalentemente, per le doti e l'impegno degli individui. Essa scommette che di fronte ad un merito riconoscibile non possano esserci discussioni sul fatto di ricompensarlo, ma, ed è il problema più delicato, non ha mai avuto le idee chiare su che cosa rende davvero meritevole l'operato di un individuo, su chi deve riconoscere il merito e in che misura premiarlo. In democrazia, le violazioni del merito individuale rientrano nella categoria delle violazioni della giustizia e sono difficili da circoscrivere e da sanare perché impattano sulla libertà degli individui. (...) E' ancora il caso, in molti paesi democratici, delle donne e di chi è emarginato per inclinazioni sessua-

li, stili di vita, colore della pelle, religione, inclinazioni. Il problema più serio è sapere chi giudica il merito e con quali criteri. Meritare non significa ottenere ciò che si vuole per il semplice fatto di avere un particolare talento naturale e una salda volontà di successo. Bisogna sempre che qualcuno lo riconosca e dunque significa presentarsi davanti ad una «giuria sociale» la cui composizione è mutevole, perché è espressione della storia, del sistema politico-economico e della volontà di chi ne fa parte. Infine, c'è da chiedersi se può esistere una meritocrazia che non sia, per così dire, plagata dalle leggi attuali dell'economia. Per tante ragioni in democrazia il peso della politica e la scelta delle regole sul merito che si usano a scuola, università, nel lavoro sono importanti: non è possibile che coloro che si ritengono i migliori, i meritocratici, si autonominino giudici morali e impongano all'intera società le loro personali idee sulla virtù e la loro cultura di governo. Connotare diversamente il merito ha anche il vantaggio di evidenziare che, mentre la meritocrazia è sempre necessariamente una forma sociale di competizione, l'esercizio della volontà generale del popolo rinvia direttamente a una condizione di base per la convivenza in cui il rispetto per la libertà di iniziativa e di impresa si coniuga con il rispetto della dignità di ogni uomo. Dove c'è necessità o bisogno, non può esserci libertà, e dove non c'è libertà non può esserci merito».

Giuseppe Tognon

Il brano riportato è un estratto dall'introduzione a «La democrazia del merito» (Salerno Editrice, 2016), nuovo libro scritto da Giuseppe Tognon.